

Presidente: Bene, buona sera. Allora riprendiamo l'udienza, chi chiamiamo signor Pubblico Ministero?

P.M.: Chiamiamo Pacciani Rosanna Presidente.

Presidente: Pacciani Rosanna. Si accomodi signorina, buonasera. Si accomodi lì prego. Ecco, rivolta verso di me. Facciamola sedere per bene. Ecco, stia pure comoda. Vuole leggere per cortesia quella dichiarazione? Quella formula?

Rosanna Pacciani: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è la mia coscienza.

Presidente: Ecco, però lei essendo figlia dell'imputato può, se vuole, la legge gliene accorda la facoltà, astenersi dal deporre, cioè può non deporre, naturalmente se depone, come dice la formula, deve dire la verità. Preferi... Preferi... Vuole deporre o vuole astenersi dal deporre?

R.P.: Deporre.

Presidente: Deporre vuol dire rispondere alle domande che le facciamo.

R.P.: Sì.

Presidente: Vuole rispondere?

R.P.: Sì.

Presidente: Bene e allora risponda per cortesia alle domande che le fa ora...

P.M.: Non so se le telecamere Presidente

Presidente: Oh, dunque le telecamere le vuole essere...

R.P.: No.

Presidente:... ripresa o no?

R.P.: No.

Presidente: Allora signori fotografi e cineoperatori inquadrare altri ma non la signorina. D'accordo? Bene. Ecco, a questo punto il Pubblico Ministero le fa alcune domande, poi anche le altre parti. Prego signor Pubblico Ministero.

P.M.: Signorina lei è la figlia di Pietro Pacciani?

R.P.: Sì.

P.M.: La figlia maggiore o la minore?

R.P.: Maggiore.

P.M.: Quanti anni ha signorina?

R.P.: 28 e mezzo.

P.M.: Ha un lavoro? Lavora lei?

R.P.: No, non lavoro.

P.M.: Ha lavorato?

R.P.: Ho lavorato, sì.

P.M.: Che lavoro faceva?

R.P.: Collaboratrice domestica in una famiglia Firenze poi ho lavorato a Decimo qualche mese al... Al ricovero.

P.M.: E ora ha smesso.

R.P.: E ora si, sono a casa.

P.M.: Da quanto tempo ha smesso?

R.P.: Sarà quasi un ann... quasi un anno.

P.M.: Quasi un anno. E come vive? Con sua sorella, con sua mamma...

R.P.: Vivo da sola, la mi' sorella, con la mi' sorella ma la mi' sorella lavora tutta la settimana fuori a Firenze e torna il sabato e la domenica.

P.M.: Lei ha una pensione?

R.P.: Mhmm. No.

P.M.: Quindi si aiuta con sua sorella?

R.P.: Si.

P.M.: O sua sorella aiuta lei.

R.P.: Mia sorella aiuta me.

P.M.: C'è un motivo particolare per cui in questo periodo lei non lavora?

R.P.: Un po' perché non ho voglia io poi non lo trovo.

P.M.: Ho capito. Senta, fin quando lei ha vissuto con sua madre e suo padre?

R.P.: Sino al millenovecento....

P.M.: Aldilà dell'anno se...

R.P.: '88, '89.

P.M.: Fino all'88, '89 e in quegli anni lei è andata a stare con sua sorella?

R.P.: Dopo si.

P.M.: Senta una cosa, i rapporti con suo padre come sono stati finché siete stati insieme?

R.P.: Brutti.

P.M.: Ce lo vuole spiegare perché brutti?

R.P.: Ma perché ci... Ci ha violentato per.... Per otto o nove anni

P.M.: Vi ha violentato?

R.P.: Si.

P.M.: Vuole spiegare?

R.P.: ...

Presidente: Cosa vuol dire... Ecco, spieghi con parole povere, con parole sue, cosa...

R.P.: Che ci mandava a le... Ci chiamava a letto tutte e due o solo io...

P.M.: Chiedeva di fare all'amore con lui?

R.P.: Si.

P.M.: Lo pretendeva, vi minacciava se non lo facevate?

R.P.: Si, mi, minacciava anche qualche volta, se nn...

P.M.: In che modo?

R.P.: Ci dava le spinte, ci brontolava.

P.M.: L'ha mai picchiata?

R.P.: No per questo no.

P.M.: La prima volta che è successo questo quand'è stato?

R.P.: Sui nove, dieci anni.

P.M.: Nove, dieci anni fa o quando lei aveva nove, dieci anni.

R.P.: Quando io avevo nove, dieci anni.

P.M.: E poi è continuato per tutti gli anni che ha detto lei?

R.P.: Sì finchè poi non l'abbiamo denunciato.

P.M.: Senta una cosa e sua mamma di questo fatto era a conoscenza?

R.P.: Sì lo sapeva e glielo diceva anche però lui non voleva... La brontolava e non voleva che si intromettesse.

P.M.: Quando succedevano questi rapporti era presente sua mamma? O la mandava via?

R.P.: La mandava via.

P.M.: Lei... Sua sorella era presente a volte o era sempre...

R.P.: A volte sì la maggior parte di volte no.

P.M.: Nel senso che era presente e stava a vedere o ve lo faceva fare insieme?

R.P.: Insieme.

P.M.: In casa avveniva questo?

R.P.: In casa o fuori...

P.M.: In casa dove e quando?

R.P.: Quando si stava a Monte, a Montefiridolfi, anche a Mercatale.

P.M.: In camera da letto?

R.P.: Sì in camera, sì.

P.M.: Di giorno, di notte?

R.P.: Sì, di, di notte.

P.M.: Ma...

R.P.: Ma a volte, qualche volta anche di giorno però.

P.M.: Come avveniva? Voi lo capivate o ve lo diceva espressamente? Vi svegliava se dormivate?

R.P.: No prima di dormire.

P.M.: Di notte è mai capitato che vi sveglias... Che la svegliasse?

R.P.: No.

P.M.: Lei no. Sua sorella?

R.P.: Penso di no.

P.M.: Lei... Sua sorella ci ha detto il contrario. Non è mai capitato... Lei dormiva con

sua sorella?

R.P.: Si dormivo con la mi' sorella a volte con la mi' mamma, insomma, quan... quando lui chiamava la mi' sorella di là...

P.M.: Ecco, era lui praticamente che diceva chi doveva andare da lui.

R.P.: Sì.

P.M.: In camera da letto, chiamiamola matrimoniale, insomma...

R.P.: Sì.

P.M.: Decideva chi di voi tre, a questo punto, doveva andare a dormire con lui?

R.P.: Sì.

P.M.: Sera per sera decideva?

R.P.: Quasi sempre.

P.M.: Sì, dico, ma

R.P.: Sì, sera per sera.

P.M.: Diceva stasera vieni te, stasera vieni te, e le altre due, madre e figlia, dormivano in un'altra stanza.

R.P.: Sì.

P.M.: Lei ha detto, se non ho capito male, che a volte anche fuori casa?

R.P.: Sì anche fuori casa.

P.M.: Cioè? Cosa vuol dire fuori casa? La portava a far l'amore con lui, ad aver rapporti con lui fuori casa eh?

R.P.: Sì.

P.M.: Ci vuol spiegare?

R.P.: Fuori ca... Una volta, un par di volte con me in cant... In canti... Non so se era una cantina, capanna, insomma...

Presidente: Una capanna.

R.P.: Sì.

P.M.: Sa dove?

R.P.: Quando s'era a Monte a Montefiridolfi.

P.M.: In macchina è mai successo?

R.P.: In macchina?

P.M.: Sì?

R.P.: Qualche volta.

P.M.: Anche in macchina. E' mai capitato

R.P.: Anche a... a... quando s'andava nei boschi.

P.M.: E nei boschi cosa succedeva? In macchina o vi faceva scendere?

R.P.: No, no. Faceva scendere.

P.M.: E a volte anche in macchina?

R.P.: No, con me quando faceva... ci scendeva.

P.M.: E' mai capitato che facesse scendere lei dalla macchina e rimanesse lui con sua sorella?

R.P.: ...

P.M.: Se lo ricorda e se è successo.

R.P.: Mi sembra di no.

P.M.: Le sembra di no. E lei dice nei boschi, ci vuol spiegare come?

R.P.: ...

P.M.: Vi faceva scendere, vi portava entrambe o una alla volta nel bosco?

R.P.: ... mhmmm... Una alla volta.

P.M.: Una alla volta. E l'altra restava in macchina o la lasciava a casa?

R.P.: A casa.

P.M.: Lei conosce le zone intorno a Mercatale? Lei conosce dov'è Scopeti?

R.P.: Si.

P.M.: Dove sono gli Hare Krishna?

R.P.: Si.

P.M.: E' mai capitato di andare lì con suo padre?

R.P.: Dagli Hare Krishna si, spesso. S'andava la domenica spesso.

P.M.: E nelle strade, nei boschi lì vicino?

R.P.: No.

P.M.: Lei mai.

R.P.: No.

P.M.: E' mai capitato che quando eravate insieme con suo padre, per questo motivo, lui si mettesse a guardare altre Coppiette? O altre auto, auto dove c'erano coppie?

R.P.: ... Guardava qualche volta, si, quando c'era questi ragazzini che si baciavano, insomma...

P.M.: Aveva un cannocchiale un binocolo?

R.P.: Si ci aveva, si portava in macchina un cannocchiale.

P.M.: Lei l'ha mai visto se con il cannocchiale lo usava per guardare meglio?

R.P.: Mhmmm non me lo ricordo.

P.M.: Non se lo ricorda. Senta una cosa, ha mai ricevuto minacce, lei da suo padre, con un coltello o con un fucile? Minacce eh, intendo.

R.P.: No.

P.M.: Ha mai visto se con un coltello...

R.P.: Si alla mi' mamma.

P.M.: Alla sua mamma. Come mai?

R.P.: Con il fucile la voleva ammazzare quando si stava a Montefiridolfi.

P.M.: Come mai?

R.P.: La minacciò.

P.M.: Come mai?

R.P.: Ma, mhmmm così perché era geloso, non so.

P.M.: Geloso di cosa?

R.P.: Era geloso che lei andasse con gli uomini.

P.M.: Perché sua mamma andava con altri uomini?

R.P.: No, non ci andava ma era geloso, lui si metteva in testa queste cose.

P.M.: E come la minacciò? Cosa gli disse?

R.P.: ...

P.M.: Aveva il fucile in mano?

R.P.: Sì col fucile in salotto e lei era fuo... fuo... fuori e gli puntava il fucile.

P.M.: E sua mamma come reagì?

R.P.: Male.

P.M.: Accondiscese a ciò che voleva lui?

R.P.: Come?

P.M.: O prese e se ne andò?

R.P.: No, no.

P.M.: Stette buona e calma e fece quello che lui voleva?

R.P.: Bhe fece quello che lui voleva... Insomma... Lei l'era, l'era... lì fuori e non so cosa si stava facendo...

P.M.: Gli disse t'ammazzo se...

Avvocato Bevacqua: Signor Presidente

P.M.: L'ha detto la signorina "t'ammazzo".

A.B.: E non l'ha detto.

P.M.: Bene

A.B.: Faccia le domande su fatti specifici, abbia pazienza, scusi eh...

P.M.: Allora ha detto che minacciò d'ammazzarla?

R.P.: Sì.

P.M.: Ohooo, ha visto?

A.B.: E' un'altra cosa, un po' diverso. Facciamoglielo dire a lei.

P.M.: Senta una cosa lei questo fucile ce l'ha presente?

R.P.: Mha, ce n'aveva diver... due, non so se uno era a due canne, che gli puntò non mi ricordo quale era.

P.M.: Lei questi fucili li ricorda entrambi in casa?

R.P.: No, no non me li ricordo.

Presidente: Uno aveva due canne?

R.P.: So che uno aveva due canne

P.M.: Uno aveva due canne. Sa che fine ha fatto questo fucile? E' ancora in casa?

R.P.: No non sono in casa, non lo so che fine abbin fatto. Se le dava a i su' cugino,

non lo so.

P.M.: Sa se col fucile andava a caccia suo padre?

R.P.: Quando era a Montefiridolfi si, andava a caccia.

P.M.: Di giorno, di notte?

R.P.: Di notte, dopo cena.

P.M.: E tornava con selvaggina?

R.P.: Si.

P.M.: Cosa portava?

R.P.: Fagiani.

P.M.: Usciva dopo cena per andare a caccia?

R.P.: Si.

P.M.: Usciva vestito da caccia o usciva vestito normalmente?

R.P.: No vestito normale.

P.M.: Usciva vestito normale. Ha mai visto se suo padre imbalsamava animali?

R.P.: Si ha imbalsamato una... Come si chiama?

P.M.: Un animale del bosco?

R.P.: Si.

P.M.: E' un animale raro? Lo ricorda?

R.P.: no, no unn'era...

P.M.: Lei era presente o... Era in casa quando faceva questa operazione di imbalsamazione?

R.P.: Si.

P.M.: Sua sorella ci ha detto che la carne di quell'animale ve lo dette da mangiare, è vero?

R.P.: Può darsi.

P.M.: Lei non lo ricorda?

R.P.: Di quell'animale non me lo ricordo ma può darsi.

P.M.: Senta aveva un cane suo padre?

R.P.: Si.

P.M.: Era suo?

R.P.: No, ne aveva, ne aveva due, uno nero che gli dettero dei fiorentini che stavano accanto a noi, per badallo durante la settimana, gli davano il mangiare.

P.M.: Questo mangiare che gli davano che faceva? Lo dava al cane?

R.P.: E no, lo dava a noi.

P.M.: A voi chi? Voi figlie? Alla mamma?

R.P.: Si alla mamma, a noi. A me e alla mi' sorella. Poi ce n'aveva un altro, un lupo.

P.M.: Come li trattava questi animali?

R.P.: Male.

P.M.: Cioè?

R.P.: Quello nero bastonate gli dava, una volta infilò un cane in casa...

P.M.: Una volta, scusi?

R.P.: Infilò un cane in casa, in camera e co' i forc.. co' i forcato gli, gli, gliele dava a questo cane.

P.M.: Senta una cosa, che tipo di rapporti aveva suo padre con lei? Quando faceva l'amore?

R.P.: ...

A.B.: Presidente, io, non lo so, credo che sia una domanda non pertinente. Non dico impertinente, non pertinente.

P.M.: Abbiamo...

A.B.: All'oggetto della causa.

Presidente: No. Vogliamo fare delle domande più specifiche?

A.B.: Ecco, perché questa mi sembra impertinente, nel senso non pertinente.

Presidente: La materia è quella che è.

A.B.: Certamente.

Presidente: Facciamo domande magari più specifiche.

P.M.: Usava strumenti tipo vibratori, falli di gomma?

R.P.: Sì. Vibratori.

P.M.: Per far l'amore con lei o lo usava anche su se stesso con lei presente?

R.P.: Per fare l'amore con me.

P.M.: Aveva, le imponeva, la costringeva a rapporti orali? Lei sa cosa vuol dire?

Presidente: Spieghiamoglielo sennò orali... Per bocca, insomma.

R.P.: ...

Presidente: Spieghiamoglielo.

R.P.: Come? Me lo può ripetere?

Presidente: Spiegarglielo crudamente

P.M.: Presidente, io andavo per gradi, lei è andato subito al dunque, ha fatto bene.

Presidente: E d'altra parte lei, sa, orali, sa rapporti orali, lei poi...

P.M.: Io non lo so, provo. Ha capito signorina a cosa ci riferiamo?

R.P.: Se mi ripete la domanda forse... Dato che mi ha spiegato orali...

P.M.: Lei sa cosa vuol dire rapporti per bocca? L'ha mai costretta a rapporti di questo tipo?

R.P.: Ehee a volte sì.

Presidente: Signori fate silenzio perché come siete entrati potete anche uscire eh? Quindi non ci devono essere mormorii neanche un sussurro. Chiaro?

P.M.: Questo sia in casa che fuori?

R.P.: Sì.

A.B.: Chiedo scusa, mi perdoni, siccome c'è una norma del codice di procedura penale che quando si tratta di fatti scabrosi e di procedimenti di un certo tipo il Presidente può obbligare le persone a stare qui ad andar via perché si debba fare a porte chiuse, se il signor Pubblico Ministero vuole ripercorrere la stessa strada del processo del 1988, io...

P.M.: No voglio fare il riassunto.

A.B.: Io faccio istanza ben precisa perché il processo si svolga a porte chiuse. Mi perdoni Presidente. Questo credo che sia obbligatorio da parte della difesa.

Presidente: Obbligatorio ma siccome...

A.B.: Da parte della difesa richiedere...

Presidente: Siccome però è rimesso al mio potere discrezionale

A.B.: Chiederlo alla difesa.

Presidente: Bene, benissimo, lei ha perfettamente ragione però allo stato non ritengo di esercitare questo potere.

A.B.: Siamo d'accordo Presidente.

Presidente: E' chiaro che se sento un sussurro...

A.B.: Va be' ma è come...

Presidente: No, non importa avvocato, non voglio commenti perché ciò metterebbe a disagio la teste. Per il momento andiamo avanti così.

A.B.: Va be'.

P.M.: Questo tipo di rapporti, in modi diversi, che lei ci ha descritto avvenivano sia in casa che, come ha detto lei, nei boschi?

R.P.: Sì.

P.M.: Anche in macchina nei limiti del possibile ovviamente.

R.P.: Sì.

P.M.: Che macchina aveva?

R.P.: La Cinquecento, nella Ford credo di non aver avuto rapporti in macchina.

P.M.: Senta una cosa, le ha mai raccontato, suo padre, di precedenti fatti che lo avevano portato in passato in carcere?

R.P.: Sì.

P.M.: Cosa le ha raccontato?

R.P.: Che era... Che aveva ucciso uno per via di una donna che doveva essi sposarsi, lei la scappò con quest'uomo e lui l'ha ucciso.

P.M.: Di questa donna le ha mai... Prego?

R.P.: Diciotto pugnalate, non so, un me lo ricordo...

P.M.: Questo diceva lui...

R.P.: Sì.

P.M.: Corrisponde alla verità. Lei ricorda se suo padre di questa donna le ha mai

parlato?

R.P.: Si è viva anche ora.

P.M.: L'ha mai conosciuta lei?

R.P.: ...

P.M.: L'ha mai portata a vederla?

R.P.: Mi sembra una volta.

P.M.: Lei quindi con questa donna ha parlato?

R.P.: Io ho parlato... Insomma...

P.M.: L'ha accompagnata, l'ha conosciuta?

R.P.: Sì.

P.M.: E' stata a casa di questa donna con suo padre?

R.P.: Sì.

P.M.: C'era anche sua sorella?

R.P.: Penso di sì.

P.M.: Di questa donna le ha parlato, prima di quella visita, più volte o solo in rare occasioni?

R.P.: No in rare occasioni.

P.M.: E quando vi portò a trovarla cosa vi disse?

R.P.: Che si andava a trovare questa donna che era viva ancora.

P.M.: Questa donna disse qualcosa a voi?

R.P.: No ora non me lo ricordo perché è tanto che...

P.M.: Era in rapporti cordiali suo padre con questa donna?

R.P.: Sì.

P.M.: Siete stati a casa sua un po' o...

R.P.: Sì siamo stati

P.M.: O vi siete trovati fuori?

R.P.: No siamo stati un pochino a casa sua.

P.M.: Si ricorda dov'è questa casa?

R.P.: No non me lo ricordo.

P.M.: Vi accompagnò lui?

R.P.: Sì.

P.M.: C'era anche sua madre o eravate sole...

R.P.: No, sole.

P.M.: Senta una cosa, di questa donna suo padre, prima di quella volta o dopo, le ha mai mostrato delle foto dicendo che...

R.P.: Sì.

P.M.: Che foto erano?

R.P.: Una foto mezza di lei, poi una mentre... facevano all'amore, insomma mentre...

P.M.: All'amore come signorina?

R.P.: Mentre lei glielo prendeva in bocca.

P.M.: E' una foto che è stata sequestrata se gliela mostro, è ai corpi di reato, se gliela mostro lei la riconosce?

R.P.: Beh, non lo so se posso riconoscerla.

P.M.: Se riconosce la foto che le mostrò suo padre.

R.P.: Ahh... Ss..

P.M.: Lui le disse che era la foto di questa donna che gli faceva un rapporto di quel tipo?

R.P.: Sì.

P.M.: E le disse che era la donna del '51?

R.P.: Sì.

P.M.: Presidente questa foto è ai corpi di reato, io ne ho qui una copia, elenco quando è stata sequestrata, chiedo di poterla mostrare alla teste.

Presidente. Sì, gliela mostrerei perché sennò dobbiamo aprire il corpo di...

P.M.: No, no ne ho qui apposta la copia.

(...)

P.M.: La didascalia siccome non è l'originale è stata riportata da un atto di PG. La foto è quel corpo di reato con quel numero.

Avvocato Bevacqua: Io ho sempre delle riserve, mi scusi signor Presidente, sulla pertinenza di queste fotografie, di tutto questo interrogatorio sulla base di quello che è l'imputazione.

Presidente: In base a quello che vuol sostenere il Pubblico Ministero tutto questo sarebbe pertinente, mi pare d'aver capito. Dalla relazione introduttiva c'è un legame tra questo omicidio...

P.M.: A parere del Pubblico Ministero, tenterà di dimostrarlo se non lo dimostra non utilizzerete voi nella vostra decisione questo materiale signori.

Presidente: Oppure diremo che tutto sommato...

P.M.: Non ha pertinenza

Presidente: Oppure non raggiunge il fine che il Pubblico Ministero si vuol prefiggere

P.M.: Non andiamo nel futuro.

Avvocato Bevacqua: No, io devo pensare al presente. Il futuro è nelle mani di Dio, però...

Presidente: Va bene.

Avvocato Bevacqua: In nel presente dico che non è pertinente.

P.M.: E' sequestrata!

Avvocato Bevacqua: E' la domanda, è tutta la serie di domande che non sono pertinenti a mio avviso.

Presidente: Quella è la linea dell'accusa e la sua, giustamente, è la linea della difesa.

Avvocato Bevacqua: Per la difesa è non pertinente punto e basta!

Presidente: E' un po' che lei lo ripete mi pare che abbia diritto di farlo, però... D'altra parte... Prego.

R.P.: Non me lo ricordo se l'era questa fotografia.

P.M.: Era una fotografia...

R.P.: Di questo genere

P.M.: Era di quel genere lì.

Presidente: Era di quel genere ma non ricorda se...

P.M.: E' quella

Presidente: ...era proprio quella.

R.P.: No, non me lo ricordo.

P.M.: Però suo padre le disse che nella fotografia che lo mostro...

Avvocato Bevacqua: No, questo non lo può dire! Lei deve fare la domanda!

P.M.: L'ho fatta prima! Ha già risposto.

Presidente: Perché, perché non fate parlare la teste?

Avvocato Bevacqua: Sì certo ma prima che parli la teste

Presidente: Lei stava dicendo e io lo ripeto, perché lo abbiamo sentito bene, è una foto di questo genere ma non mi ricordo se proprio quella foto lì, ho detto bene?

R.P.: Sì.

Presidente: No, non vorrei aver sbagliato.

R.P.: No, ha detto bene.

Presidente: Ho detto bene.

Avvocato Bevacqua: Bene. Grazie.

P.M.: Mostrandole quella foto o una simile di quel genere suo padre le disse che quella raffigurata era la donna?

R.P.: No...

Avvocato Bevacqua: Cosa le disse, deve domandare lei!

P.M.: L'ha già risposto prima.

Avvocato Bevacqua: No lei deve domandare... Mi scusi Presidente sennò...

Presidente: Avvocato, è... Oh vvia... L'attuale Pubblico Ministero verteva...

Avvocato Bevacqua: Siamo d'accordo.

Presidente: ...Su questo tema e vi ha detto proprio così.

Avvocato Bevacqua: Certamente però io credo...

Presidente: Lei ha risposto dicendo che non è in grado di dirlo.

Avvocato Bevacqua: Mi scusi Presidente...

Presidente: Era una foto simile punto e basta.

Avvocato Bevacqua: Certamente, l'accusa, colui che chiede l'esame, deve

domandare le circostanze specifiche.

Presidente: Allora, cosa le disse suo padre...

Avvocato Bevacqua: Ohooo

Presidente: ...mostrandole quella foto? Va bene così?

P.M.: L'avevamo già fatta prima questa domanda.

Presidente: Si fa prima a...

P.M.: Perfetto.

Presidente: Cosa le disse suo padre mostrandole una foto o quella o una di quel tipo lì signorina? Ricorda cosa le disse?

R.P.: Disse che quella era... che era la su' donna e era in un momento, insomma, in cui faceva...

Presidente: Nel momento in cui faceva quelle cose effigiate lì, insomma.

R.P.: Sì.

P.M.: Era la sua donna del '51? La sua ex fidanzata?

R.P.: Sì.

Presidente: La Miranda!

R.P.: Sì, la Miranda.

P.M.: La Bugli Miranda.

Presidente: Diamogli un nome.

P.M.: Bene. Su quella foto, quella che le ho mostrato io, c'è una scritta dietro, lei ricorda in una foto del genere di aver visto una scritta o no?

R.P.: ...

P.M.: Ora la scritta non è quella originale è riportata perché non è il corpo di reato.

R.P.: Ma la scritta non lo ricordo.

P.M.: Non se lo ricorda.

Presidente: Va bene.

R.P.: No perché non me la fece vedere.

P.M.: Senta, suo padre aveva più fotografie analoghe che diceva essere della Bugli Miranda?

R.P.: Come?

P.M.: Aveva più fotografie di quel tipo e diceva che erano...

Avvocato Bevacqua: La seconda proposizione...

Presidente: Facciamo, facciamo, facciamo...

Avvocato Bevacqua: La prima sì.

Presidente: La prima. Facciamo, questo è vero, facciamo la prima domanda, poi dopo la svilupperemo.

P.M.: Suo padre aveva più fotografie simili? O uguali?

R.P.: No

P.M.: O aveva quella sola?

R.P.: Ne aveva due o tre.

P.M.: Di tutte, due o tre, diceva che la donna raffigurata...

R.P.: Sì.

P.M.: ...in quel modo era la Bugli?

R.P.: Che era sì, della sua, era stata la su' donna.

P.M.: Bene grazie.

Presidente: La Miranda cioè.

R.P.: Sì.

P.M.: Le è mai capitato di andare con suo padre nei pressi di questa donna, Bugli Miranda, senza entrare in casa ma rimanere lontano?

R.P.: No.

P.M.: La casa dove abitate chi l'ha comprata?

R.P.: L' mi' babbo.

P.M.: Quando lei lavorava ricorda quanto guadagnava?

R.P.: Sì, settecentomila lire.

P.M.: Di questo denaro che guadagnava ricorda come lo spendeva?

R.P.: No me lo prendeva tutto i' mi' babbo. Infatti per du' anni, in du' anni me li ha presi tutti lui. Ho lavorato cinque anni però due, i primi due anni me li ha presi lui i soldi.

P.M.: Tutti completamente.

R.P.: Sì.

P.M.: E negli anni successivi gliene lasciava una parte?

R.P.: No negli anni successivi poi è successo che... che si è denunciato sicchè...

P.M.: Andò in carcere.

R.P.: Poi ho cominciato a mettere i soldi da parte da me.

P.M.: Presidente io per il momento, riservandomi come ho già fatto stamani per la sorella, altre domande dopo un'altra parte di attività istruttoria non ho altre domande.

Presidente: Avvocato Colao di parte civile

Avvocato Colao: Signorina si ricorda un episodio in cui lei si tagliò i peli e suo padre si arrabbiò molto per questo?

R.P.: No, un ricordo.

A.C.: Si ricorda se con suo padre andava in sagre di paese e vi lasciava, a volte anche a lungo, in macchina e lui andava in giro?

R.P.: ...

A.C.: Feste di paese...

R.P.: Sì, no, durante le feste e lui ci, ci diceva di stare... proprio in macchina no ma ci

diceva di stare lì vicino, nelle vicinanze e lui gli andava a giocare, non so dove gli andava.

A.C.: Ma anche paesi, diciamo, di una certa distanza dalla vostra casa?

R.P.: Sì.

A.C.: Andavate in macchina?

R.P.: Sì in macchina.

A.C.: E guidava bene il babbo la macchina?

R.P.: Sì.

A.C.: Conosceva bene i posti? Si muoveva bene per le vie?

R.P.: Sì, sì.

A.C.: Bene. Grazie. Un'altra cosa, dunque, quando voi eravate piccole, lei stessa ha detto che avete subito delle violenze, ora, questo particolare in cui lui, diciamo, immetteva nella vostra vagina piccolina delle zucchine...

Avvocato Bevacqua: Ma la domanda qual è?

A.C.: O dei cetriolini.

Avvocato Bevacqua: La domanda!

A.C.: Sì ricorda?

R.P.: Sì, ricordo.

A.C.: Ecco e che giustificazione dava quando compiva questi atti? Che vi diceva quando vi metteva queste zucchine o i cetriolini nelle piccole vagine?

R.P.: Che... No... Che con lui non c'era nessun pericolo mentre se andavo insieme con quegli'altri c'era il pericolo di rimanere in cinta, insomma.

A.C.: Va bene, grazie signorina. Ho finito.

Presidente: Gli avvocati di parte civile hanno altre domande? Nessuna. Prego la difesa. Avvocato Fioravanti.

Avvocato Fioravanti: Senta signorina Rosanna nel febbraio 1992 lei si ricorda che il babbo era a casa? Era uscito dal carcere... Si ricorda?

R.P.: Sì. Poi se gli era di febbraio non ricordo.

A.F.: Ecco, quando è uscito dal carcere il babbo lei ha chiesto a lui di fare pace? Di ritornare insieme?

R.P.: Proprio pace no.

A.F.: Sì, cioè gli ha telefonato se poteva andare a mangiare a casa sua?

R.P.: Sì. Ci sono stata una volta.

A.F.: Senta una cosa, lei da giovane, quando era più giovane cioè, è stata innamorata di un ragazzo di nome *Isola Luca*.

R.P.: Sì.

A.F.: E lei due o tre anni prima già lavorava e il babbo gli aveva aperto un libretto al portatore...

P.M.: La domanda!

A.F.: La sto facendo.

P.M.: No sta raccontando lei i fatti.

A.F.: No non sto raccontando i fatti.

P.M.: Come no?

A.F.: Il babbo gli aveva aperto un libretto al portatore con i risparmi del lavoro?

R.P.: Quando stavo insieme con Luca no.

A.F.: Quando?

R.P.: No non lavoravo ancora.

A.F.: Ecco ma questo Luca ebbe a prelevare dal libretto di lavoro tutto il contenuto?

R.P.: No.

A.F.: Dal libretto di risparmio cioè.

R.P.: No questo no. Li prendeva qualcheduno così ma non dal libretto.

A.F.: Lei ha dato in mano a Luca...

R.P.: Si ho dato in mano dei soldi dei quali non sono mai riuscita a riaverli.

A.F.: Senta una cosa quando era ancora... Ecco, quanti soldi aveva in quel libretto?

R.P.: Non lo so, non me lo ricordo.

A.F.: Può darsi che ci fu un ammanco di oltre quattro milioni dal libretto?

Presidente: Cioè che furono presi quattro milioni

R.P.: No, no.

A.F.: Tre milioni?

R.P.: No, si, dieci, ventimila lire mi prese.

A.F.: No, dunque, senta una cosa, quando era più piccola lei è stata messa in un collegio di suore insieme alla Graziella?

R.P.: Si.

A.F.: Ecco, è stata sempre in questo collegio oppure è fuggita qualche volta?

R.P.: Dal collegio?

A.F.: Si.

R.P.: No.

A.F.: Non è fuggita mai?

R.P.: No.

A.F.: Ecco e quando è andata in quella casa di contadini, in quella casupola in mezzo ai campi insieme a due ragazzi?

R.P.: Ci sono andata...

P.M.: Questo lo sta dicendo lei?

A.F.: No, no è andata con due ragazzi, la domanda è all'inverso e allora?

R.P.: Ci sono andata ma insieme a una mia amica.

A.F.: Mentre era in collegio col giovane *Pecci*.

R.P.: Sì.

A.F.: Ecco. Si è un altro che si chiamava *Mazzoni*. Senta una cosa, lei oggi sta bene?

R.P.: Mah, insomma. Benino sto.

A.F.: Quante volte è stata ricoverata in ospedale in questi ultimi, in questo ultimo anno?

R.P.: Mai.

A.F.: Mai?

R.P.: E' un anno che non sono ricoverata.

A.F.: Ecco, prima?

R.P.: Ci sono stata due o tre volte.

A.F.: In quale reparto?

R.P.: Pissichiatria.

A.F.: Ospedale di Ponte a Niccheri?

R.P.: Sì.

A.F.: Lei ha detto prima che il babbo vi portò a casa della Miranda Bugli...

R.P.: Della?

A.F.: Miranda Bugli.

R.P.: Ah, sì, sì.

A.F.: Della ex donna del babbo.

R.P.: Sì, sì.

A.F.: Ecco, dove si trovava la casa?

R.P.: Eh, non ricordo.

A.F.: Ma si trovava vicino a Mercatale?

R.P.: No, no lontano.

A.F.: Lontano quanto?

R.P.: Eh, ora... Diversi chilometri.

A.F.: Senta, un'altra cosa, lei andava insieme alla Graziella e al babbo alle feste paesane.

R.P.: Sì.

A.F.: E' andata alla Festa de l'Unità nel settembre '85 insieme al babbo a Cerbaia?

R.P.: Sì.

A.F.: Fino a che ora siete stati alla sera dell'8 settembre? Perché la Festa de l'Unità era l'8 settembre. Domenica.

R.P.: Eh, si rimase a cena dopo, fino, non lo so, le 9:00, le 10:00.

A.F.: Ecco, quando siete usciti dalla cena, non si accendeva la macchina? La Ford faceva le bizze?

R.P.: Sì.

A.F.: E chi è che vi ha dato la spinta per far ripartire la macchina? Vi ha aiutato?

R.P.: Credo uno.

A.F.: Era un meccanico di Mercatale?

R.P.: Penso di no.

A.F.: Lei conosce Marcello Fantoni?

R.P.: Si sta accanto a me.

A.F.: Poteva essere Marcello Fantoni?

R.P.: Nn... Penso di no.

A.F.: Ecco, vicino al tavolo, alla cena c'era una signora che era la moglie di Marcello Fantoni. L'ha vista lei?

R.P.: Non ricordo ora.

A.F.: Comunque la macchina s'era fermata e un meccanico vi ha aiutato a farla ripartire?

R.P.: Si.

A.F.: Nessun'altra domanda.

Presidente: Avvocato Bevacqua prego.

Avvocato Bevacqua: Senta signorina voglio fare due domande ma molto banali. Senta lei a questo ragazzo col quale stava ha dato il libretto?

R.P.: No.

A.B.: E come glieli ha presi questi dieci mila lire o venti?

R.P.: Ce li avevo così.

A.B.: Dove ce li aveva?

R.P.: Ce li avevo io a portata di mano.

A.B.: E lei non gliel'ha contestato perché gli ha preso soldi?

R.P.: E', mi disse che me li rendeva ma poi non me li ha più riresi.

A.B.: Senta il babbo si è arrabbiato perché lui non gli ha reso soldi?

R.P.: Si.

A.B.: Si è arrabbiato parecchio?

R.P.: ...

A.B.: Si o no?

R.P.: No.

A.B.: E come si è arrabbiato? Mi dica quando il babbo è arrabbiato un po' o quando è arrabbiato parecchio.

R.P.: Mhmm

A.B.: No in che senso?

R.P.: ...

A.B.: Cosa le fece? La sgridò? Le disse non devi stare più con questo signore?

R.P.: Non...

A.B.: Non se lo ricorda eh?

R.P.: No.

A.B.: Non se lo ricorda. Senta signorina a proposito di quella imbalsamazione di quell'animale da bosco, del bosco, lei ricorda se questo animale rimase in casa qualche giorno? E poi fu buttato via?

R.P.: ... No lo imbalsamò e poi rimase lì.

A.B.: Non si ricorda se il babbo lo portò, questo animale, presso di una persona a San Casciano la quale persona voleva parecchi soldi, tant'è che poi lui lo tenne a casa, tentò di imbalsamarlo, non gli riuscì? Non se lo ricorda questo?

R.P.: Ahh, si. Si lo portò a imbalsamare, voleva un monte di soldi e allora lui lo imbalsamò da solo con la carta...

A.B.: Ecco, dica un po' la verità.

P.M.: Lo imbalsamò da solo.

A.B.: Lo imbalsamò da solo e dov'è ora?

R.P.: A casa.

A.B.: E qual è?

R.P.: Casa sua.

A.B.: A casa sua?

R.P.: Dove sta la mamma.

A.B.: Ma quale è? Perché lo hanno cercato tutti non lo hanno trovato, non lo hanno visto.

R.P.: Eppure c'è.

A.B.: Ma quella è un'altra cosa che fu trovata in una discarica, se lo ricorda?

R.P.: No.

A.B.: Quella donnola, quella specie di donnola lunga, spelacchiata, se la ricorda quella?

R.P.: Come?

A.B.: Si ricorda un animale piuttosto lungo, sempre quadrupede ma piccolino e lungo con una coda, spelacchiato... Se lo ricorda questo?

R.P.: ...

A.B.: Che c'era a casa sua? Con una tavoletta di sotto? Quindi imbalsamato regolarmente?

R.P.: E' quello che ha imbalsamato lui!

A.B.: Quello che ha imbalsamato lui?

R.P.: Sì.

A.B.: Non è quello che ha trovato nella discarica? Se lo ricorda preciso?

R.P.: No, non ricordo.

A.B.: Non se la ricorda questa.

R.P.: No.

A.B.: Comunque, scusi, a proposito di questa imbalsamazione il babbo va a San Casciano, porta questo animale da imbalsamare, dopo quanti giorni lo riporta indietro?

R.P.: Subito.

A.B.: Subito. E poi che fa? Lei era presente quando lui poi fa questa operazione di tassificazione, qualcosa del genere...

R.P.: Sì lo imbalsamò coi pezzi di carta.

A.B.: E come ha fatto?

R.P.: ...

A.B.: Lei era presente?

R.P.: Sì.

A.B.: Senta, volevo domandare un'altra cosa, lei è stata ricoverata recentemente o no?

R.P.: Un anno fa

A.B.: Il 18 maggio '91? Se lo ricorda?

R.P.: Ora non...

A.B.: 17 giugno '91, 18 gennaio '92... Se lo ricorda?

R.P.: Può darsi.

A.B.: Può darsi? E prima di questa data è stata ricoverata altre volte?

R.P.: No.

A.B.: E quando si è manifestata questa sua malattia?

R.P.: Per via d'essermi innamorata di una persona.

A.B.: Ohooo era un prete questa persona?

R.P.: Sì.

A.B.: S'è innamorata di questo prete?

R.P.: Sì.

A.B.: Era il prete della parrocchia?

R.P.: ...

A.B.: Sì o no?

R.P.: Sì.

A.B.: Si chiamava *Don Marco*?

R.P.: Sì.

A.B.: Nessun'altra domanda.

Presidente: Altre domande signori ne avete? Possiamo per il momento allora licenziare la teste.

P.M.: Sì sen'altro Presidente.

Presidente: Può andare signorina, buonasera. Romano la accompagna per favore? Non scattiamo fotografie.